

## Scuola e sociologia \*

Il testo si presenta come una raccolta di saggi diversi, il cui principio unificatore è l'enucleazione delle « implicazioni sociologiche, presenti nell'attività educativa ed atte a condizionarne l'efficacia e i risultati » (p. 3), come avverte lo stesso autore nella prefazione.

Alcuni paragrafi introduttivi sono appunto dedicati all'analisi del concetto di sociologia dell'educazione, come « l'organizzazione scientifica di apporti vari forniti dalle scienze sociali, il cui denominatore comune è dato dalla scuola e dal fatto educativo, in funzione del quale la sintesi è operata » (p. 16); e alla delimitazione della realtà umana individuale come frutto di una determinata cultura, ossia come un prodotto di un sistema di *patterns* di comportamento (p. 18). Sul piano effettuale, tali fattori si riscontrano nell'articolarsi concreto del rapporto tra scuola e società, sì che i due termini si pongono in corrispondenza biunivoca: da una parte un certo tipo di società esige la strutturazione di un certo tipo di scuola; dall'altra, l'impostazione globale del sistema scolastico non lascia indifferente la società nel determinarsi delle sue forme e dei modi di organizzazione. Ma per una comprensione corretta, tale rapporto reciproco deve potersi esprimere in termini creativi: ovvero, la società nella sua evoluzione deve sollecitare la scuola ad un costante rinnovamento, ad una continua adeguazione alle esigenze emergenti appunto dalla dimensione sociale; e la scuola da parte sua — lungi dall'essere una semplice produzione passiva della società — deve porsi come luogo di riflessione critica e consapevole, capace di promuovere l'effettivo progresso della realtà sociale (pp. 24-26).

Tali premesse, vengono immediatamente verificate nella prima parte del lavoro, su « Scuola e società italiana, oggi ». Innanzitutto, l'analisi rileva i fenomeni emergenti dall'attuale congiuntura della società italiana, e cioè: la deruralizzazione della popolazione italiana, con le connesse conseguenze dell'invecchiamento e delle femminilizzazione della popolazione agricola e quindi di una nuova configurazione sociologica della popolazione nelle campagne (p. 32); la mobilità sociale, nei diversi aspetti dello spostamento dei lavoratori pendolari e dei turisti (p. 37) e del trasferimento in centri urbani, con tutti i problemi legati alla necessità di ambientazione ed integrazione nel nuovo contesto (p. 39); lo sviluppo scientifico e tecnologico dell'industria nel processo produttivo e nella vita domestica (p. 40); l'incremento dell'occupazione in attività secondarie (industrie) e terziarie (servizi, commercio, credito, ecc.) come cause di una diversificazione del livello di scolarizzazione e di una evoluzione verso forme più complesse di rapporti sociali (pp. 43-45), e parallelamente di un diverso disporsi dei ruoli sociali (scomparsa pro-

\* A. V. CURCI, *Scuola e sociologia*, S.E.I., Torino 1968, pp. 198.

gressiva del lavoro indipendente e costituzione di strutture economiche associative di tipo cooperativo (pp. 45-47); infine il lavoro extra-domestico della donna (reso possibile dalla istituzione di servizi sociali per la cura dei figli e l'alleggerimento del lavoro domestico grazie al progresso tecnologico), che ha come immediata conseguenza una diversa configurazione della popolazione scolastica nel rapporto numerico maschi-femmine in determinati tipi di scuole (p. 50).

Tali rilevanti mutamenti nella fisionomia della società italiana danno luogo a comportamenti e ruoli sociali nuovi. Il fatto più immediatamente percepibile è l'articolazione più ricca e sfumata all'interno della società, per la formazione di strati sociali intermedi (p. 55), e analogamente, sul piano dei rapporti tra capitale e lavoro, il venir meno di una rigida struttura di contrapposizione in relazione al sorgere di organi di mediazione tra i tradizionali antagonisti della lotta di classe, ovvero i sindacati (p. 56).

La più complessa struttura dell'odierna società è in parte determinata da quel fenomeno che in generale possiamo chiamare tecnocrazia, ossia la possibilità di manipolazione dell'opinione pubblica e dei modi di vita da parte della élite del potere socio-economico, soprattutto a livello politico. Appunto in relazione al costituirsi di tale potente élite di tecnici, scienziati, esperti, operatori economici, si verifica un contraccolpo nella valutazione e qualificazione dello *status* sociale, tendente « all'abbandono delle garanzie patrimoniali e immobiliari, e, correlativamente, alla ricerca della sicurezza sociale e delle garanzie professionali » (p. 58).

Uno degli aspetti più notevoli della nostra realtà sociologica è il « processo di uniformizzazione o di livellamento dei modelli comportamentali » (p. 60), ovvero il processo di graduale massificazione, in varie direzioni dei « patterns » (e conseguentemente dei bisogni che possono essere con opportune tecniche indotti nel gruppo sociale), i quali « patterns » tendono a superare gli angusti limiti spaziali, per assumere un valore di unitarietà ed omogeneità generale, proponendo così nuove problematiche riguardo all'educazione individuale delle persone (p. 61). In sintesi, si può dire che nella nostra società siano in atto due fenomeni concomitanti di trasformazione: il progressivo emanciparsi dell'individuo dal sistema delle strutture primarie, sottoponendosi alla logica delle strutture secondarie, di carattere interfunzionale e non interpersonale; la « riduzione dei contatti fra generazioni » come risultato della enorme mobilità geografica e del diverso ruolo della famiglia — non più organizzata secondo forme patriarcali — nei riguardi dei giovani. In tale quadro, anche la cultura — nel suo doppio significato di elaborazione e trasmissione di valori culturali — assume un senso diverso, come possibilità di trascendimento della realtà unidimensionale messa in atto dalle strutture del « Potere » e della « Produzione » (p. 66): perché la cultura (e con essa la scuola come luogo di elaborazione e trasmissione della cultura) sia effettivamente al servizio della comunità — e non di qualche centro di potere costituito, economico politico o sociale che sia — deve essere libera e liberante, offrendo all'individuo un modo concreto di salvaguardare la propria individualità all'interno della massa e insieme gli strumenti critici per un ripensamento del contesto sociale,

ovvero la *Weltanschauung* capace di rilevare forme, aspetti, meccanismi della nuova società (p. 69).

Riprendendo l'accento già delineato sul rapporto tra scuola e società, l'autore mostra come la scuola possa autenticamente mettersi al servizio della comunità sociale, preparando ed abituando gli individui all'esercizio delle funzioni democratiche, soprattutto attraverso la responsabilizzazione dello studente nell'ambito della politica scolastica (p. 76). In particolare, tenendo presenti le tendenze sociologiche dell'attuale società italiana, la scuola dovrà proporsi alcuni fini fondamentali: affiancare alla deruralizzazione in atto nella popolazione italiana un processo di deruralizzazione della scuola, sì che questa « anche quella del villaggio, anche quella delle regioni sottosviluppate, anche quella del mondo contadino, deve potere e sapere dare ai suoi allievi l'alfabeto, la cifra, la chiave per capire il nostro tempo e la nostra civiltà perché ne abbiano una visione equilibratamente critica, perché sappiano utilmente inserirsi » (p. 81). Quindi porre la scuola concretamente alla portata e al servizio di tutti, mantenendo certi contatti con il retroterra civile e culturale dell'ambiente, e quindi costituire la scuola come luogo di autentica realizzazione democratica (p. 83). Inoltre, riguardo al problema delle emigrazioni, compito primario sarà il tener presenti le esigenze degli emigranti nella costruzione di scuole, istituendo insieme opportuni corsi di doposcuola, nell'intento di contribuire a risolvere i complessi problemi dell'inurbamento (pp. 86-87).

La seconda parte del volume è dedicata alla discussione delle « Basi sociologiche della nuova scuola media ». Innanzitutto, si fonda la necessità di una nuova scuola sul fatto del radicale mutamento della realtà sociale italiana, fatto che comporta un altrettanto radicale mutamento nella domanda di istruzione, sia qualitativamente che quantitativamente (p. 92). Il discorso è qui corredato di interessanti dati statistici. Fenomeni quali il progressivo diffondersi del benessere, l'avvento della *affluent society*, la nuova e più ricca articolazione sociale esigono una più profonda preparazione, che metta in grado gli individui di partecipare attivamente alle poliedriche dimensioni vitali della società contemporanea. Di qui la necessità di un'istruzione della durata di almeno otto anni, capace di far sorgere una coscienza critica per affrontare con consapevolezza i contenuti e le sollecitazioni delle varie fonti di informazione e comunicazione (p. 101). Lo stesso progresso tecnologico-industriale esige, per l'esecuzione di nuovi compiti all'interno del sistema produttivo, una maggiore preparazione (pp. 102-103), così come la necessità di una partecipazione democratica alla vita politica esige una certa formazione culturale nella base (pp. 103-104).

Segue infine una terza parte, riguardante un esperimento per il recupero degli evasori all'obbligo scolastico (pp. 113-195), che, mediante una esemplificazione precisa, dà concretezza alle tematiche teoricamente prese in esame nel saggio, che si colloca così con un discorso chiaro ed un proprio contributo sperimentale nell'attuale multiforme dibattito sulla scuola.

ELISA OCCHIPINTI